

La parte più corposa del testo è dedicata alle schede dei film; la scheda cinematografica completa precede la trama, le parole chiave e i commenti, a cui fanno seguito, in modo più o meno costante, eventuali curiosità, valutazione, collegamenti.

La parte dedicata ai commenti è quella maggiormente suggestiva, che mette a nudo le problematiche etiche, il mondo dei valori, l'ambito delle implicazioni mediche e legali.

La lettura critica dei film, secondo una prospettiva mirata, rappresenta un approccio originale ed estremamente attuale.

Alle grande competenza in materia di cinematografia di cui Paolo Cattorini dà prova, si unisce la ormai nota abilità di proporre, mediare e commentare "azioni", inserite in un particolare "contesto", nel quadro della interazione tra i diversi elementi che compongono la azione stessa.

L'esigenza della ricostruzione narrativa è in questo modo funzionale anche all'applicazione di norme morali religiose, che non sono valide in senso assoluto, ma contemplano sempre eccezioni, più o meno simboliche.

Ogni vita è una sorta di film, infatti, che quotidianamente leggiamo e interrogiamo (p. 22), come "ombre non viste" (p. 280), nel tentativo di immaginare e di prepararsi a una fine.

"The end", appunto.

Saggio splendido, sotto ogni punto di vista, ma, in particolare, per la capacità di far affiorare dalla trama narrativa di un percorso cinematografico grandi questioni morali, importanti dilemmi etici, il tormento profondo delle scelte.

Donatella Lippi

ULF LARSONN (a cura di), *Beautiful Minds. Premi Nobel - Un secolo di creatività*. Istituto e Museo di Storia della Scienza - Giunti, Firenze, 2004.

PAOLO GALLUZZI E LAURA MANETTI (a cura di), *Beautiful Minds. I Nobel Italiani*. Istituto e Museo di Storia della Scienza - Giunti, Firenze, 2004.

La mostra sui Nobel, realizzata dal Nobel Museum di Stoccolma nel 2000, in occasione del centenario dell'istituzione del premio, è stata allestita per quasi quattro mesi a Firenze, a Palazzo Strozzi, con un'integrazione dedicata ai Nobel italiani. Il tema della mostra e dei cataloghi è la creatività, analizzata in modo da mostrare come le contingenze delle esperienze individuali e le dinamiche sociali hanno concorso a produrre o a stimolare le innovazioni premiate con il Nobel.

Il catalogo si apre con una breve biografia di Alfred Nobel e una descrizione di come funziona il "sistema Nobel". Inventore della dinamite e uomo d'affari svedese, Nobel ha contribuito con le sue ultime volontà, cioè con il testamento che istituiva il premio che porta il suo nome, a creare un crescente interesse e un'attesa che ricorre annualmente per veder apprezzare le conquiste della creatività umana nei campi della fisica, della chimica, della fisiologia o medicina e la pace. Anche se nell'idea di Nobel la creatività era soprattutto invenzione, ovvero contributi volti a migliorare le condizioni dell'umanità, piuttosto che sviluppo della conoscenza, di fatto la storia dei premi Nobel ha concretamente mostrato che i benefici e le applicazioni presuppongono un lavoro di ricerca fondamentale e dei risultati prodotti dalla curiosità.

Nella mostra e nel catalogo i Nobel individuali vengono utilizzati per evidenziare i molteplici fattori che costantemente concorrono alla realizzazione di scoperte, invenzioni, originali qualità letterarie o morali. Per esempio, la tenacia di perseguire le proprie idee andando anche controcorrente, riuscire a vedere le cose sotto nuovi aspetti, una dedizione totale al lavoro, il sentirsi realizzato e compensato nella ricerca, saper creare nuove opportunità, riuscire a costruire con

facilità interazioni comunicative stimolanti, saper riconoscere e sfruttare eventi inattesi. Si passa così da Marie Curie, che “possedeva in sommo grado la capacità di ignorare le convenzioni e andare controcorrente”, a Linus Pauling, che come chimico aveva l’abitudine di continuare a lavorare a livello “subconscio” sui problemi, mentre come militante per la pace sfidò il pesante clima maccartista riuscendo a raccogliere le firme di oltre 11000 scienziati e a ottenere da Stati Uniti e Unione Sovietica la moratoria sui test nucleari.

Ma anche gli ambienti sono importanti per maturare la creatività. La mostra e il catalogo ricostruiscono le particolarità di alcuni contesti che hanno visto operare qualche figura particolarmente significativa o che hanno addirittura prodotto una serie di Nobel. Come per esempio la scuola creata nel 1901 dal poeta indiano Rabindranath Tagore a Santiniketan, che valorizzava al contempo la cultura indiana classica e i principi di un’educazione moderna in un’atmosfera di pace e creatività. Per quanto riguarda gli ambienti scientifici sono rappresentati l’Istituto Pasteur, l’Università di Berkley, la Vienna dei primi dell’Ottocento, la Chicago School of Economics e altri contesti geo-socio-politico-istituzionali che cercano di illustrare il ruolo dell’educazione, della comunicazione libera, delle risorse economiche e strumentali, della competizione, del disagio economico e sociale, del rinnovamento generazionale, della continuità di pensiero, etc.

Si tratta di argomenti che offrono materiali preziosissimi per gli insegnanti che vogliono riflettere sulle valenze educative delle personalità, ovvero per trasmettere agli studenti la consapevolezza che solo attraverso l’applicazione costante, l’autonomia intellettuale, il coraggio di affrontare fallimenti e sacrifici si possono conseguire traguardi originali nelle scienze e nella arti. Il catalogo dedicato ai Nobel italiani fornisce anche utili spunti per riflettere e recriminare sulle carenze delle politiche culturali e della ricerca che non hanno saputo valorizzare le significative esperienze creative premiate dal Comitato di Stoccolma.

Gilberto Corbellini

MAZZARELLO P., *Costantinopoli 1786: la congiura e la beffa. L'intrigo Spallanzani*. Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

Dopo averci narrato in una trattazione agile e piacevole il viaggio di Cesare Lombroso a Mosca (avvenuto nel 1897, quando il filosofo italiano aveva accettato l’invito a partecipare ad un congresso medico internazionale ivi organizzato, più che altro per profittare dell’occasione per recarsi a far visita al grande Tolstoj) Paolo Mazzarello ci racconta in questa nuova e più ampia opera le vicende di un altro viaggio, quello di un grande della storia della scienza italiana, Lazzaro Spallanzani. Con veramente rara maestria l’Autore riesce a coniugare in questo libro grande serietà scientifica e rigore documentario con uno stile avvincente e brioso, che certamente consentirà di allargare la platea dei suoi lettori, oltre la ristretta cerchia degli specialisti di storia della biologia e della medicina, a quanti siano interessati alle vicende della scienza e della letteratura, italiane ed europee, nell’ultimo scorcio del XVIII secolo.

Il libro narra la storia di un viaggio di Spallanzani a Costantinopoli, svoltosi nell’arco di cinque mesi, dall’agosto 1785 al gennaio 1786, programmato per osservare e studiare le “naturali produzioni” dei tre regni in quelle terre lontane; viaggio che si rivelò oltremodo fruttuoso dal punto di vista scientifico, ma che fu purtroppo offuscato, sul suo finire, da una vicenda che l’Autore ripercorre con spirito di consumato narratore - verrebbe da dire, da abile ‘giallista’ - riguardante una congiura organizzata contro Spallanzani dai suoi colleghi pavesi. Tale congiura era destinata a far parlare e sparlare tutto il mondo delle scienze naturalistiche italiane, con ripercussioni anche sul dibattito scientifico in altri paesi europei, fino a preoccupare non poco le superiori autorità lombarde ed austriache, giungendo a toccare addirittura l’imperatore.

Della figura scientifica di Spallanzani, Paolo Mazzarello ci offre l’immagine sfaccettata di una fortissima personalità. Professore di Storia Naturale presso l’Università di Pavia e direttore dell’omonimo Museo, egli si era dedicato con una passione ai limiti del “fanatismo scientifico” ad osservazioni ed esperimenti nei diversi regni